



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIV Domenica del T. O, 17 settembre 2023

Liturgia della parola: \*Sir 27,30-28,7; \*\*Rm 14,7-9; \*\*\*Mt 18,21-35

La Preghiera: *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

La domanda di Pietro: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» riprende il tema posto da Gesù domenica scorsa ma con un significativo cambiamento di accento: adesso l'attenzione si concentra più che su una regola comunitaria sull'atteggiamento personale, sulle disposizioni d'animo da tenere nei confronti di chi commette una colpa contro di noi. Già nella domanda Pietro manifesta un'ampia disponibilità al perdono perché «sette volte» va inteso non letteralmente ma, come spesso succede con i numeri nella mentalità semita, in senso simbolico. È come se Pietro dicesse di essere disponibile a perdonare il fratello completamente, pienamente, totalmente, continuamente.

Ma Gesù gli risponde: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (si potrebbe anche tradurre "settantasette") estendendo all'eccesso, fino all'inverosimile la richiesta della disponibilità. Qui è importante notare che la risposta di Gesù fa riferimento non solo a quanto ha appena domandato Pietro, ma anche ad un brano che troviamo in Gen 4,24 ove, per mostrare l'espandersi del peccato, a Lamec discendente di Caino viene attribuita questa dichiarazione: «Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette». Gesù intende suggerire che la nuova situazione della comunità cristiana deve manifestare nelle relazioni reciproche il superamento totale della logica mondana della vendetta; deve manifestare piuttosto la novità del Regno dei Cieli in cui non vale più nemmeno «l'occhio per occhio e dente per dente» (cfr. Mt 6,38-42). Per usare le parole della liturgia eucaristica «la vendetta è disarmata dal perdono» (cfr. Seconda preghiera della riconciliazione). Se poi confrontiamo questa risposta di Gesù

in Matteo con il brano parallelo di Lc 17,3-4: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai» ci accorgiamo più chiaramente che il nostro evangelista ha voluto accentuare l'assolutezza incondizionata del perdono: nemmeno si chiede un accenno di pentimento del reo.

Ma qui cominciano anche i problemi e le domande, teoriche e pratiche, che ci accompagnano da duemila anni di vita della Chiesa. La stessa scrittura ci mostra queste difficoltà nella storia concreta delle prime comunità cristiane, basti vedere la situazione stigmatizzata da s. Paolo tra i membri

della chiesa di Corinto in 1Cor 6,1-11.

Da tempo ci accompagnano domande come: ha senso un perdono gratuito? Non è un incentivo a delinquere? Non è la negazione di qualsiasi giustizia? Che senso allora avrebbe fare il bene o il male se alla fine tutto si perdona? Domande che trovano espressione letteraria potente e provocante nelle obiezioni che Ivan Karamazov rivolge al fratello credente Alioscia. O più ferocemente, a un livello personale: se questo è il perdono, io non ce la faccio, va al di là delle mie forze, è troppo.

Qui però si manifesta la forza inesauribile della parola evangelica che, radicata nell'essere e nella vita di Gesù, ci spinge continuamente a interrogarci e ci sostiene nell'iniziare percorsi di conversione; che ci stimola a inventare cammini di riconciliazione fra gli uomini come nella recente storia del Sudafrica, come da noi per le vicende legate al terrorismo e agli "anni di piombo", come ancor più recentemente in Colombia. L'unica cosa che possiamo fare per non



essere infedeli a questa parola è provare, pregare, invocare lo Spirito che ci sostenga e iniziare in qualche modo.

Anche perché nel vangelo di questa domenica non a caso troviamo la parabola del re/padrone e dei due servi in cui accanto alla proclamazione della magnanimità del re che perdona un debito iperbolico, impossibile da restituire, sta anche l'ammonimento forte di agire con misericordia verso chi ha un debito piccolo nei nostri con-

fronti per evitare di incorrere in un giudizio senza appello che sarà «senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia», come ricorda la Lettera di Giacomo 2,13. La sfida cristiana è di lasciarci trasformare, convertire, dal perdono che Dio Padre ci ha manifestato e continua a manifestarci per poter essere tra coloro su cui si possa avverare la promessa «beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

*Don Stefano Grossi*

Bellissimo questo stupore per l'illogico perdono: fino a settanta volte sette. Dio che rompe i nostri bilancini, che rimette i debiti sempre, che libera non come uno smemorato che dimentica il male, ma con la casta follia della croce che si prende gioco della logica e degli equilibri umani e anche delle mie morti quotidiane. Lui è l'Innamorato che vede primavera dentro i miei inverni. Il servo, appena uscito, appena visto quanto sia grande un cuore di re, appena liberato, preso il suo compagno per il collo lo strangolava: ridammi i miei centesimi! Lui, perdonato di milioni. Quel servo non è ingiusto, è senza cuore. Tecnicamente non è disonesto, è crudele. Davvero è possibile essere onesti e spietati. Non dovevi anche tu aver pietà? Non dovevi anche tu agire come agisco io? Tu come me, io come Dio, la creatura come il creatore... Chiave di volta di tutta la morale biblica. Perché avere pietà? Semplice: per un battito all'unisono con il battito di Dio. Nella Bibbia ogni indicativo divino (ogni azione riferita a Dio) diventa un imperativo umano, per la pienezza e lo sconfinamento in alto. Un istinto in noi ci fa credere che il male si possa "riparare" mediante un altro male, ferendo chi ci ha ferito. Occhio per occhio. Non più una, ma due ferite che sanguinano. Il perdono invece, che forse non guarirà la ferita, ci aiu-

ta a sentire che non tutto il mondo impugna un'arma. Che ci sono anche mani che accarezzano oltre a quelle che mi hanno schiaffeggiato. Ci libera dallo sguardo torvo che vede nemici dovunque: lo sconosciuto in fila con te o un barcone di migranti. Il perdono è de-creazione del male, lo blocca, gli impedisce di proliferare; ci concede il lusso di non trascinarci dietro all'infinito i nostri errori e i nostri dolori, come patiboli interiori su cui inchiodiamo noi stessi e gli altri. "Il perdono ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo, senza aspettare che tutto sia a posto; il coraggio degli inizi e delle ripartenze; non un colpo di spugna sulla vita, ma un colpo d'ali che non libera il passato, libera il futuro; un colpo di vento sulla mia barca: Io la vela. Dio il vento. Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore, le spighe di buon grano prima della zizzania. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. E il perdonante ha gli stessi occhi di Dio. Scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma consolazione per noi debitori. *P- E. Ronchi*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Domenica scorsa, per la missione di Padre Corrado in Congo, sono stati raccolti € 1800 (nella serata con le diapositive) e 500 € alla chiesa dell'Immacolata (255 € di offerte dalla messa, il resto aggiunto come donazione dalla Misericordia). Grazie di cuore a tutti!*

### ORARIO S. MESSE

**Feriali: 7.00 (non il venerdì)**

**18.00 ogni sera**

**Festive: 8 - 9.15 -10.30 -12 -18**

### ✚ I nostri morti

*Bertolini Marta*, di anni 87, via Cavallotti 39; esequie l'11 settembre alle ore 9,45.

*Conti Anna*, di anni 93, via Mazzini 172; esequie l'11 settembre alle ore 10,30.

*Amoruso Isabella*, anni 83, via Savonarola 115; esequie il 13 settembre alle ore 15.

*Masi Marta*, di anni 80, v.le Ariosto 565; esequie il 16 settembre alle ore 9,30.

### ☺ I Battesimi

Oggi alle 10.30, ricevono il Battesimo *Tommaso Vannucchi, Aurora Carovani, Gioele Barni.*

## SCUOLA BIBBLICA DIOCESANA

*Lettera di Giacomo*

*Lettera di Giuda*

*Seconda Lettera di Pietro*

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti.

Gli incontri sono presso il salone della

**Pieve di San Martino**

alle ore 21.00.

Saranno tenuti da

*don Stefano Grossi.*

**Mercoledì 20 Settembre:**

“Vivere secondo la Sapienza del Vangelo”. Introduzione alla Lettera di Giacomo.

**Mercoledì 27 Settembre:**

“La fede e le opere”. Tra Paolo e Giacomo.

**Mercoledì 4 Ottobre:**

“Conservarsi nell’amore di Dio”. La Lettera di Giuda.

**Mercoledì 11 Ottobre:**

“Attendere e anticipare il Regno”. La Seconda Lettera di Pietro.

### **Emergenza sangue. Appello della Fratres.**

Come assistente ecclesiale del gruppo Frates e soprattutto come donatore, rivolgo sul notiziario parrocchiale un appello per sensibilizzare alla donazione di sangue: un gesto semplice e apparentemente “poco eroico”, ma in realtà tanto importante e tanto necessario.

Grazie per la vostra risposta. Don Daniele.

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

La segreteria dell’oratorio è aperta per informazioni e iscrizioni alle attività

Dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.00

### **Catechismo**

Per le famiglie dei bambini di

**III elementare** che intendono far

**iniziare catechismo**

ai propri bambini, sono previsti due incontri di presentazione del percorso del catechismo:

**Mercoledì 20 settembre ore 18.30,**

oppure

**Venerdì 22 settembre ore 21.00.**

Per fare l’iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare e riflettere) sulla libertà e consapevolezza della scelta per voi genitori: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e? Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti? Ci confronteremo insieme su queste e altre domande.

## ORATORIO DEL SABATO

Riprende l’appuntamento del

**sabato in oratorio**

per tutti i bambini/e e ragazzi/e.

Pomeriggio di presentazione e iscrizioni

**SABATO 16 SETTEMBRE**

**dalle 15.30 alle 18.00**

*La Festa ufficiale di inizio attività sarà sabato 14 e domenica 15 ottobre*

In diocesi



### **ESERCITARSI NELL’ARTE DEL DISCERNIMENTO**

Lo stile della fase sapienziale.

**Domenica 24 settembre** presso lo Spazio Reale incontro formativo guidato da don Giorgio Necci (facoltà teologica pugliese).

Dalle ore 15,00 alle 18.30.

Sarà presente S.E. Card. Giuseppe Betori  
E’ opportuno iscriversi entro il 20 settembre a [camminosinodale@diocesifirenze.it](mailto:camminosinodale@diocesifirenze.it).

### **APERTURA DELL’ANNO PASTORALE DIOCESANO 2023-2024**

In cammino verso il Giubileo

**DOMENICA 8 OTTOBRE 2023**

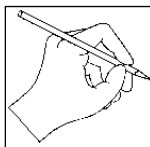
Il ritrovo è fissato per le ore 15.15 in una di questi quattro luoghi, dove si svolgeranno dei lavori di gruppo sinodali a tema:

- Seminario Diocesano "Pellegrini di speranza attraverso la testimonianza";
- basilica Santa Maria Novella "Pellegrini di speranza attraverso l’arte";
- chiesa Santa Maria Maddalena de’ Pazzi "Pellegrini di speranza attraverso la fraternità dei popoli".
- chiesa di Ognissanti "Pellegrini di speranza attraverso il servizio".

Alle ore 18,00 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Giuseppe Betori, con la consegna del mandato agli animatori pastorali.

Per motivi organizzativi è necessario iscriversi segnalando la partecipazione in uno dei quattro luoghi, tramite link sul sito

[www.diocesifirenze.it](http://www.diocesifirenze.it)



### **APPUNTI**

L’arcivescovo Paglia a una conferenza della Fao a Santiago del Cile. L’Osservatore Romano, 25 agosto 2023

## Scartare cibo significa scartare persone

Si affronterà seriamente il problema dello spreco alimentare soltanto quando si riconoscerà che esso «non è riconducibile a una sola questione di mercato, a qualcosa che possa essere definito e misurato in tabelle, statistiche e performance», ma riguarda la vita concreta di milioni di uomini e donne. Perché «scartare cibo significa scartare persone», come ha ammonito nel 2019 Papa Francesco e come ha ribadito ieri l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, durante la conferenza sul tema: «Prevenire e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari nel contesto della sicurezza alimentare e nutrizionale. Una sfida intersettoriale». L'incontro si è svolto a Santiago del Cile, nella sede della rappresentanza della Fao per l'America latina e i Caraibi.

Le vite umane, ha sottolineato il presule, impongono dunque «superamenti di logiche di profitto e di budget. Chiedono la serietà di processi economici realistici e praticabili, ma non fanno di questi i fini dell'agire». D'altra parte «la predominanza di logiche mercantili con cui affrontiamo lo spreco alimentare ma, di fatto, gestiamo e contabilizziamo lo spreco di vite umane», ha proseguito, mostra uno dei «suoi esiti più deleteri in uno dei temi che Papa Francesco ha più a cuore, nella sua lucida analisi della cultura occidentale»: la cultura dello scarto, che è quanto «di più lontano esista dal messaggio evangelico».

Sin dalla prima pagina, infatti, la Bibbia dice che «ogni cosa che è sulla terra è buona» e che l'uomo è «molto buono». La pienezza di questo giudizio si rivela nell'agire e nell'insegnamento di Gesù. Il Signore, ha fatto notare monsignor Paglia, «non scarta nessuno e i suoi discepoli, di ogni tempo, pur con tutte le debolezze, sono chiamati a ribadire con forza questo il suo insegnamento: non si spreca niente, non si scarta nessuno, non c'è nessun motivo — nessuno motivo! — per lasciare indietro qualcuno». In questo senso, nessuno «è scartato alla tavola. Deve sempre esserci posto per tutti». Infatti, il cibo sprecato segna, «talvolta fino alla morte, il destino di milioni di persone».

Anche in America latina questo scarto di persone, non di cibo, «è intollerabile, insopportabile, esecrabile, fonte di immensa vergogna». Anche se nel continente latinoamericano lo spreco alimentare «copre solo il 6 per cento dello spreco mondiale», esso assume i contorni di una vera e propria tragedia se si pensa ai 47 milioni di per-

sone sottonutrite. In proposito la Fao ricorda che con i 69 chilogrammi di cibo sprecati annualmente da ogni abitante dell'America latina si potrebbe contribuire significativamente alla nutrizione di 30 milioni di uomini e donne.

D'altra parte, «il mero approccio mercantile mette già nel conto perdite, resi e prodotti di scarto». E proprio questo elemento economico produce, «a livello culturale e politico, una sorta di rassegnazione». Occorre, perciò, un cambiamento di sguardo: non ci si può più permettere di affrontare il tema del cibo in una logica meramente economica e di mercato perché «l'ambito agro-alimentare segna direttamente la vita delle persone, rispondendo ai loro bisogni primari, più che in altri campi». Appare evidente allora che «l'economia non può essere considerata come fine ultimo, ma come mezzo a servizio della vita delle persone e dell'edificazione di una società giusta».

Il presidente della Pontificia Accademia ha indicato tre piste concrete di lavoro. In primo luogo, occorre segnalare i dati dello scarto alimentare e valutare «il peso sociale di questo fenomeno». Poi bisogna riconoscere che «lo spreco alimentare si può affrontare solo mediante una visione complessiva della realtà», che tenga in considerazione «la grande distribuzione organizzata dei supermarket e i mercati informali lungo le strade, le più raffinate tecnologie e le più antiche sapienze contadine». Infine non va trascurato l'aspetto culturale, che rende necessario «mostrare il valore del cibo e della tavola».

---

## Cosa significa amare

*Charles De Foucauld*

Amare, non significa convertire, ma per prima cosa ascoltare, scoprire questo uomo, questa donna, che appartengano a una civiltà e ad una religione diversa.

L'amore consiste non nel sentire che si ama, ma nel voler amare; quando si vuol amare, si ama; quando si vuol amare sopra ogni cosa, si ama sopra ogni cosa.

Quando si ama, si imita; quando si ama, si guarda il Beneamato e si fa come fa lui; quando si ama, si trova tanta bellezza in tutti gli atti del Beneamato, in tutti i suoi gesti, in tutti i suoi passi, in tutti i suoi modi di essere...